



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## DELLA SOCIETÀ SALESIANA

### SOMMARIO.

#### I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

IL RETTOR MAGGIORE. — Il Decreto sui Miracoli del Ven. D. Bosco. (1. La faustissima notizia. 2. I festeggiamenti a Roma e a Torino. 3. <i>Da mihi animas, caetera tolle!</i> 4. Preghiere per il XIII Capitolo Generale)	pag. 729
IL PREFETTO GENERALE: Come concorrere ai prossimi festeggiamenti	» 737
IL DIRETTORE SPIRITUALE: Liturgia - Canto gregoriano - Musica sacra	» 738
L'ECONOMO GENERALE: Pubblicazioni - Statue - Medaglie - Quadri - Immagini, relative alla devozione e al culto di D. Bosco	» 740

#### II. - COMUNICAZIONI E NOTE.

1. Testo latino del decreto suddetto	pag. 742
2. Testo italiano	» 744
3. Indirizzo del Procuratore Generale dei Salesiani	» 746
4. Discorso del S. Padre Pio XI	» 748
5. Richiesta del Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore	» 753
6. Richiesta del rendiconto statistico al Segretario del Capitolo Superiore	» 753
7. Apertura del Cap. Gen. XIII: 8 Luglio 1929	» 753
8. Ricordo per gli Esercizi spirituali	» 753





I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

---

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

*Miei Confratelli e Figli carissimi in N. S. Gesù Cristo,*

1. *La faustissima notizia che vi comunico ha già riempito il mio e i vostri cuori della pienezza della gioia, che più nessuno ci torrà.*

*Il giorno della festa di S. Giuseppe — che d'ora innanzi sarà per noi doppiamente solenne e cara — nella sala del Concistoro, in Vaticano, ha avuto luogo la lettura del Decreto di approvazione dei due miracoli operati per l'intercessione di D. Bosco e che erano stati scelti e proposti per la sua Beatificazione.*

*Questo Decreto chiude la serie delle prove che la Santa Madre Chiesa esige rigorosamente prima di decretare l'onore degli altari a un Servo di Dio. Perciò noi possiamo fin d'ora esultare e giubilare della più santa letizia per l'imminente Beatificazione del Padre amatissimo da noi implorata e sospirata incessantemente per oltre 41 anno con suppliche e voti ardenti nell'umile imitazione degli esempi e delle virtù paterne.*

*Il prezioso documento e la commossa allocuzione del S. Padre fanno brillare della più viva luce il soprannaturale che pervade tutta la vita di D. Bosco, prima e dopo la morte; ma che, per ottemperare alle sapienti norme della Chiesa, era rimasto finora nella penombra dei fatti e delle opere di lui.*

*Vi presento, o carissimi, l'uno e l'altra con viva preghiera di leggerli e meditarli attentamente. Essi valgono più di ogni altra parola sia per la suprema Autorità da cui provengono e sia per*

la scultorea semplicità con cui ci presentano il soprannaturale che noi abbiamo sempre veduto e creduto in D. Bosco e che ora costituisce il fondamento dell'efficacia della sua intercessione a nostro favore presso il trono di Dio.

2. Il Decreto infatti dopo avere accennato ai doni di natura e di grazia largiti da Dio al nostro Padre e Fondatore; — alla sua generosa corrispondenza ai divini disegni; — alla sua forza e costanza nel superare strenuamente ogni ostacolo e contrarietà; — alla sua inalterabile dolcezza che gli cattivava il cuore degli stessi avversari; — alla sua sete insaziabile di salvare anime che lo spingeva a tutti i sacrifici; — e alla sua carità sempre generosa anche nelle maggiori strettezze; — proclama — come la cosa più naturale — che il nostro D. Bosco svelava se richiesto i segreti delle coscienze, prediceva il futuro, ridonava la pace alle coscienze angustiate, guariva le infermità corporali perchè era sua delizia fare continuamente del bene a tutti; — e che subito dopo la sua morte cominciò a correre la fama dei suoi prodigi, specialmente di guarigioni, due delle quali sono ora dichiarate miracolose dal S. Padre, dopo l'accuratissima discussione della S. Congregazione dei Riti.

L'armoniosa sobrietà di questo Decreto venne messa subito in tutta la sua vivezza di luci dalla sovrana Parola del S. Padre. Alla distanza di appena due anni (nell'occasione della lettura del Decreto sull'eroismo delle virtù del Venerabile Padre) la voce del Vicario di Gesù Cristo ha risuonato un'altra volta solenne, convinta, commossa e commoventissima, a proclamare « nella solennità e nell'autorità dei Decreti della Chiesa gli innumerevoli miracoli che già in sua vita e dopo la sua morte con la meravigliosa continuazione dell'opera sua Iddio è venuto operando nel nome del fedele suo Servo »: a proclamare che « nella vita del Servo di Dio il soprannaturale era quasi divenuto naturale e lo straordinario era quasi divenuto ordinario...: che ogni anno, ogni momento di questa vita furono un miracolo, una serie di miracoli, succedentisi ininterrottamente nell'insieme dell'opera sua, che è uno dei più straordinari miracoli »: che « è la grazia di Dio, è la mano di Dio onnipotente che ha disposto tutto questo, perchè il cuore del Venerabile Fondatore non è stato mai altro che un unico potente palpito d'amore per le anime, espresso nel: da mihi ani-

mas, caetera tolle, dammi le anime e prendi tutto il resto »: che « la figura di questo grande amatore delle anime risorge oggi al mondo nella luce del miracolo e s'impone ora più che mai all'attenzione, all'ammirazione e all'imitazione di tutti ».

Nulla di più eloquente, nulla di più gradito alle anime nostre. E si tenga presente che il riassunto stenografico (quello dell'Osservatore Romano) ci presenta il magnifico discorso del Papa solo nelle linee più salienti e in forma indiretta.

Tuttavia ogni parola di questo riassunto, se ben meditato da noi, ci può rivelare concetti e visioni nuove, perchè il S. Padre ha parlato da testimonio oculare. « Sono ormai 46 anni — ha detto Sua Santità — e Gli pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come allora lo aveva veduto e lo aveva ascoltato, passando qualche giorno della Sua vita con lui, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa ed avendo più volte la gioia di potersi trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescrivibile delle occupazioni del Servo di Dio; giacchè quella era una delle caratteristiche più impressionanti in D. Bosco: una calma somma, una padronanza del tempo, da fargli ascoltare tutti quelli che a lui accorrevano con tanta tranquillità, come se non avesse null'altro a fare ».

3. Esultiamo dunque e giubiliamo, o miei cari, con pienezza di gioia dei nostri cuori e con fervida attiva preparazione ai prossimi festeggiamenti.

Fino a questo momento non abbiamo la notizia ufficiale, ma tutto fa credere che il 2 GIUGNO PROSSIMO SARÀ A ROMA PROCLAMATA SOLENNEMENTE LA BEATIFICAZIONE DI DON BOSCO. In quel giorno sarà detto, a noi in modo particolare, dalla bocca del Vicario di Gesù Cristo, che abbiamo un Protettore in cielo nel nostro Padre Don Bosco, risorto alla gloria degli altari, che possiamo venerare pubblicamente le sue reliquie e invocarlo in ogni nostra necessità.

Dopo le feste in S. Pietro, a Roma, si farà subito il triduo solenne nella chiesa del S. Cuore, il monumento perenne dell'amore di D. Bosco verso il Cuore SS. di Gesù, come il Santuario di Valdocco è il monumento aere perennius « della sua pietà e divozione in quel culto particolare di Maria Ausiliatrice, INDIVISIBILE ORMAI DAL SUO NOME E DALL'OPERA SUA e dalle innumerevoli diramazioni di questa in tutte le parti del mondo ».

Perciò la domenica seguente, 9 giugno, sarà trasportata solennemente da Valsalice la Salma del Beato al « tempio dell'Ausiliatrice che Egli cominciò con venti centesimi in tasca », una delle « grandi sue opere — secondo l'espressione del Papa — che fanno rimanere veramente attoniti, come davanti ad uno dei più straordinari miracoli ».

Ora com'è dolce ricordare (e siano rese grazie alla Divina Bontà, che dispone, combina e fa incontrare gli avvenimenti per nostro maggior bene e ammaestramento), ricordare, dico, che 61 anno fa — proprio il 9 giugno — D. Bosco, nella virilità dei 53 anni, vedeva avverata in Valdocco la visione avuta 24 anni prima! La stupenda e alta chiesa sorgeva maestosa nel campo dei sogni — da lui ben individuato e ricordato — e veniva consecrata solennemente proprio in quel dì, con otto giorni di feste grandiose, delle quali il buon Padre era l'anima e il canale di grazie sopra grazie da lui ottenute con la Benedizione della Sua Ausiliatrice.

I suoi occhi mortali hanno contemplato la stupenda e alta chiesa ancora per 20 anni: poi si sono chiusi nel sonno della morte, ma la sua salma ha vegliato 41 anno nel riposo di Valsalice per ritornare proprio nel 9 giugno di quest'anno a riprendere possesso del suo caro Santuario e a ricevervi le preghiere e le suppliche dei suoi figli e devoti, con culto « indivisibile omai da quello della sua Ausiliatrice » e nel tempio medesimo da Lui fatto edificare per eternare la gloria e la potenza della sua Ausiliatrice.

Qui nella sua Casa, all'altare dov'egli ha sparso le più dolci lacrime della sua gioia e della sua riconoscenza, celebreremo il primo triduo, dopo quello di Roma, più solenne in suo onore, mentre le sue ossa esulteranno e rivivranno nel giubilo dei figli acclamanti e osannanti al Beato lor Padre.

Poi i festeggiamenti si succederanno nelle singole case nostre, le quali d'ora innanzi avranno tutte un altare e un culto particolarissimo per il nostro Beato: anzi vi sarà una nobile gara filiale nel fargli più onore e nel farlo più onorare da tutti, giovani e parenti, conoscenti e amici.

4. Ecco le nostre feste. Ma non vorrei, o miei cari, che ci accontentassimo di sole esteriorità. Buona cosa sono i festeggiamenti se servono a renderci migliori e a migliorare i nostri giovani. Se

ciò non fosse le nostre solennità non potrebbero essere gradite al Beato Padre e non ci riconoscerebbe per i suoi figli.

Imitarlo per essere degni di lui, non è forse stata la continua aspirazione dei primi suoi figli, mentre viveva ancora quaggiù? E dopo, non è stato forse unò studio, una gara continua di tutti noi per farlo rivivere nella realtà luminosa delle sue virtù, dei suoi esempi e delle sue opere? Per 41 anno la nostra parola d'ordine non è stata forse questa sola: imitiamo D. Bosco! Siamo degni suoi figli! I suoi successori non ci hanno forse richiamati continuamente a questo dovere primario di ogni Salesiano con la parola, con gli scritti e più ancora con l'esempio? Le loro Circolari non hanno forse fatto rivivere, nei tempi più opportuni, dinanzi alla nostra mente e al nostro cuore il buon Padre nella sua fede, nella sua pietà, nella sua carità, nella sua obbedienza, nella sua dolcezza, nel suo spirito di sacrificio, nella sua sottomissione ai divini voleri, nella sua unione con Dio, nel suo amore per i giovani, nella sua inalterabile giovialità, nei suoi metodi educativi, nel suo modo di trattare col prossimo, nel suo zelo per fare del bene a tutti, nella sua meravigliosa resistenza al lavoro e in un'infinità di esempi e tratti così caratteristici da sentirci quasi trasformati in lui al solo udirli o leggerli?

Egli fa ritorno in mezzo a noi nell'immortalità della vita, circonfuso dell'aureola della santità, per dirci: « D'ora in avanti la mia voce non salirà più a voi dal sepolcro, ma scenderà dall'altare e i miei esempi non saranno più muti, ma attivi e fattivi, perchè qualunque cosa mi chiederete per il bene vostro e della nostra Società, se conforme ai divini voleri, ve l'otterrò dal Signore. Io sarò sempre in mezzo a voi per animarvi alla virtù e alla santità, calcando le mie orme, e per condurvi al cielo per la via da me battuta, che è la mia opera di salvezza per le anime ».

Dunque per l'avvenire noi non dobbiamo più accontentarci d'una rudimentale imitazione delle virtù e degli esempi del Beato Padre, ma dobbiamo penetrare tutta la grandezza del suo cuore di apostolo per attingervi — perchè è proprio qui la sorgente di tutto — il segreto e la forza di compiere sempre più alacramente l'opera sua di salvezza per le anime. La nostra santità non è tanto nella pratica del sistema di vita abbracciato con la professione salesiana e neanche nella sola imitazione delle virtù del nostro

Padre, ma nel far sì che la vita salesiana da noi abbracciata, che l'imitazione delle virtù paterne siano animate dallo spirito di cui viveva e con il quale esercitava le virtù D. Bosco medesimo.

Il Santo Padre nella Sua mirabile allocuzione ci addita questo punto luminoso che non dobbiamo mai perdere di vista. « Ma donde — esclama — questo gran Servo di Dio ha attinto l'energia inesauribile per bastare a tante cose? C'è il segreto ed Egli stesso lo ha continuamente rivelato in un motto che assai spesso nelle opere salesiane ricorre: è la frase dettata dal cuore del Venerabile Fondatore: Da mihi animas caetera tolle, dammi le anime e prendi tutto il resto. Ecco il segreto del suo cuore la forza, l'ardore della sua carità, l'amore per le anime, l'amore vero, perchè era il riflesso dell'amore verso Nostro Signor Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel Sangue prezioso di Nostro Signore; cosicchè non v'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate ».

Come bello, sublime e attraente tutto questo! Come allarga gli orizzonti del nostro apostolato e della nostra vita religiosa! Il nostro Beato Padre era riuscito a perdersi tutto in Dio, in N. S. Gesù Cristo e di là, da quella mirabile unione, si lanciò dietro le anime con gli ardori della carità medesima del Redentore divino in modo da non più vivere, nè più respirare che per le anime.

Oh! noi che abbiamo vissuto accanto a lui e goduto della sua familiarità veramente unica, possiamo attestare di avere ascoltato più volte, quasi in modo sensibile, questo suo respiro per le anime che erano tutta la sua vita! Qui, o miei cari, sta tutto il segreto dell'eccelsa santità e meravigliose opere di D. Bosco: e qui noi pure dobbiamo ora convergere tutti i nostri sforzi: dobbiamo cioè, accrescere in noi giorno per giorno, minuto per minuto, la carità verso Dio, verso N. S. Gesù Cristo, fino ad arrivare a quella beata unione che Gesù medesimo ci ha impetrata dal Suo eterno Padre nella sua sacerdotale preghiera: ut sint unum! Per arrivare ad essere una sol cosa con le anime, occorre prima stabilire la nostra vita in Dio di guisa che siano divini i nostri pensieri, le nostre parole e le opere nostre. Allora per noi le anime non saranno altro che Gesù, e noi saremo una cosa sola per le anime, sull'esempio del nostro Beato Padre. Allora comprenderemo in tutta la loro

profondità le parole che D. Bosco ci ripeteva negli ultimi giorni della sua vita: « Salvate le anime! Salvate le anime! Adesso tocca a voi: io non posso più far nulla... Oh! quante anime salverà Maria Ausiliatrice per mezzo dei Salesiani! ».

5. Ed ora permettetemi, Confratelli e Figli carissimi, vi rivolga il mio cuore e il mio più vivo desiderio. Vorrei potere fare mie le parole che D. Bosco diceva sovente ai suoi figliuoli: « Sapete perchè D. Bosco vi vuol tanto bene? Perchè avete un'anima che è tanto preziosa, e per salvare quest'anima io faccio già qualche cosa, ma il Signore ha fatto molto di più ». Non oso dirvi tanto, ma posso assicurarvi che dal giorno in cui il Signore e Maria Ausiliatrice hanno voluto impormi la grave responsabilità del Rettorato, non ho mai cessato un istante dall'amarvi in N. S. Gesù Cristo con tutto l'affetto paterno, dal cercare solo il bene delle vostre anime e quello della nostra Società. Ma sento pur troppo la mia pochezza ed è per questo che v'invito e vi supplico a venirmi tutti in aiuto con il mezzo infallibile della preghiera.

Dopo le feste del nostro Beato avrà luogo il XIII Capitolo Generale, secondo l'annunzio datovi nella mia precedente Circolare. In essa vi ho invitati a prendere tutti viva parte con le vostre preghiere e con il vostro interessamento a questo avvenimento di somma importanza per la nostra Società. Ora insisto che intensifichiate la vostra cooperazione attiva a questo Capitolo e le vostre preghiere per il suo felice esito.

Questo XIII Capitolo Generale si riannoda direttamente ai primi quattro che furono presieduti da D. Bosco vivente, perchè egli vi interverrà nella gloria e nella potenza della santità. Esso sarà tenuto proprio sotto gli sguardi del Beato con il proposito di farlo vivere nella nostra vita, nelle sue opere, nella gioventù delle nostre Case e nelle lontane Missioni che furono sempre l'anelito più ardente del suo gran cuore.

Ma perchè i Capitolari siano interpreti fedeli dello spirito del Beato Padre e non s'allontanino in nulla da ciò che forma non solo l'ossatura della vita salesiana, ma anche l'ornamentazione esteriore di essa, è necessaria l'assidua e fervorosa preghiera di tutti a Dio per l'intercessione di Maria Ausiliatrice inseparabile dall'intercessione del nostro Beato D. Bosco. « Il divin Salvatore — disse D. Bosco all'inizio del I Capitolo Generale a

Lanzo nel 1877 — assicura nel S. Vangelo che dove sono due o tre congregati nel suo Nome, ivi si trova in mezzo a loro. Noi non abbiamo altro fine in queste radunanze che la gloria di Dio e la salvezza delle anime redente dal prezioso Sangue di Gesù Cristo. Possiamo adunque essere certi che il Signore si troverà in mezzo di noi, e condurre le cose in modo da produrre un gran bene ».

Ora tanto più Nostro Signore si troverà nel prossimo Capitolo Generale, se noi l'avremo fervidamente pregato interponendo la mediazione dell'Ausiliatrice e del suo prediletto apostolo il Beato D. Bosco. Preghiamo dunque tutti assieme per questo fine.

Dal 2 giugno in avanti, in tutte le Case si dica dalla Comunità un Pater, Ave e Gloria con l'Oremus del Beato D. Bosco. In seguito regolarizzeremo meglio le preghiere da farsi al nostro Beato, affinchè vi sia uniformità anche in questo.

Inoltre dal 1° luglio fino al 31 agosto i sacerdoti diranno nella S. Messa l'Oremus dello Spirito Santo; e in tutte le Case si darà la Benedizione con il SS. Sacramento, premettendo al Tantum ergo l'Oremus di Maria Ausiliatrice e quello del Beato D. Bosco.

Queste preghiere sono per avere l'assistenza divina durante il Capitolo Generale e per ottenere che in tutte le Case della nostra Società regni sempre quell'unità di spirito, di mente e di opere ispirata e voluta dal Beato come un particolare segno distintivo della nostra vita. Ut sint unum! ha implorato Gesù per tutti i suoi discepoli: ut sint unum! ripeterà d'ora in avanti il nostro Beato Padre da tutti gli altari eretti in suo onore nelle nostre Case, se faremo filiale ricorso a Lui in ogni nostra difficoltà e divergenza di vedute. Ut sint unum! Ma facciamo da parte nostra ogni possibile per essere sempre uniti in uno spirito solo: facciamo quello che inculcava il nostro Beato ai suoi primi figli: « vivere come fratelli in Società, confortarci a vicenda, prestarci mutuo soccorso di opere e di consiglio; essere liberi da ogni terreno impaccio; camminare diritto verso il cielo sotto la guida del Superiore; avere sempre rivolto lo sguardo alla nostra Società perchè viva e prosperi » (Cfr. M. B. V. VII, pag. 271 ss.).

Il Beato Padre che fu sempre una viva personificazione della carità divina diffusa ininterrottamente sulle anime, ci inculca di rimanere tutti nella carità: manete in dilectione mea (G. XV, 9):

*quella carità di cui egli ci ha dati i più luminosi esempi e che si ha osservando i comandamenti, i consigli evangelici abbracciati e gli ordini avuti: si diligitis me mandata mea servate (G. XIV, 15): qui non diligit me, sermones meos non servat (G. XIV, 24): quella carità che ci dona la passione delle anime fino alla completa immolazione di noi medesimi. Quando non abbiamo più nulla di nostro, allora saremo veramente una cosa sola in Gesù C. N. S. come fu il nostro Beato durante tutta la sua vita e come lo è ora nella beatitudine della gloria in cielo e in terra.*

*Il nostro Beato Padre e protettore si degni far scendere sopra ciascuno di noi, sopra i giovani affidati alle nostre cure, sopra le nostre opere, e sopra tutte le persone che si raccomandano per nostro mezzo alla sua intercessione, la pienezza di tutte le benedizioni di Dio, della nostra Ausiliatrice, e sue, unendoci sempre più nella carità di N. S. Gesù Cristo del quale tutti vogliamo e dobbiamo essere figli e servi fedelissimi.*

*Con i migliori saluti vi assicuro che non vi dimentico nelle mie povere preghiere e voi pregate anche per me che sono vostro*

*Aff.mo in C. J.*

**Sac. FILIPPO RINALDI.**

## **II Prefetto Generale.**

A nome e per incarico del Rev.mo Rettor Maggiore ricorda ai Signori Ispettori, Direttori e ai Confratelli che i grandi avvenimenti ai quali, con filiale esultanza, ci prepariamo, richiedono da parte di tutti efficace concorso di aiuto multiforme.

Anzitutto aiuto di preghiere onde siano benedette le iniziative e manifestazioni che dovranno svolgersi, ovunque, a glorificazione del nostro Fondatore e Padre: aiuto di mezzi materiali e di attiva propaganda per fare fronte alle ingenti spese della Beatificazione.

Vi è noto come gravitino sul Capitolo Superiore pesi veramente considerevoli pel sostenimento delle case missionarie e, in questo quadriennio, per il riordinamento delle case di formazione.

Ma sono soprattutto le feste e le manifestazioni che si preparano a Roma, a Torino e altrove che accrescono notevolmente e urgentemente le nostre preoccupazioni. Senza entrare nei particolari è facile supporre di quanta improrogabile gravità siano gli impegni nostri, che d'altronde sono dell'intera Congregazione. L'Opera Salesiana è sparsa in tutto il mondo e perciò l'omaggio a DON BOSCO dev'essere di tutte le nazioni in nobile gara di affettuosa ed efficace ammirazione.

Tutti, ne siam sicuri, vorranno interessarsi, ora e in seguito, con attiva propaganda e iniziative varie, presso i cooperatori, gli ex-allievi e le anime caritatevoli perchè contribuiscano generosamente all'erezione dell'altare che in onore del Beato, verrà innalzato nella Basilica di Maria Ausiliatrice. È da quell'altare, monumento della nostra pietà, che il BEATO DON BOSCO ricorderà perennemente a' suoi figli l'alta missione di amore a cui fummo chiamati, mentre la di Lui intercessione ci otterrà gli aiuti necessari a compierla colla pienezza del suo spirito.

## Il Direttore Spirituale.

Non sarà certamente sfuggita a nessuno di voi l'importanza della Costituzione Apostolica *Divini cultus sanctitatem* del 20 dicembre 1928 per promuovere ogni dì più la liturgia, il canto gregoriano e la musica sacra. Per volontà del nostro veneratissimo Rettor Maggiore richiamo ancora la vostra attenzione su di essa e ve ne raccomando la più completa ed esatta osservanza.

Noto a questo riguardo, per sottolinearne sempre più la importanza, che il S. Padre non si limita a dare consigli od a fare raccomandazioni, ma più volte nel corso della Costituzione ripete la parola *prescriviamo*.

In parecchi articoli, direttamente o indirettamente, si riferisce alle case religiose ed alle case di educazione ecclesiastica. Riporto integralmente l'articolo 1°: « Tutti quelli che si avviano » al ministero sacerdotale, non solo nei Seminari, ma anche » nelle case religiose, siano istruiti nel canto gregoriano e nella » musica sacra fin dall'età più giovanile; poichè più facilmente » essi in tale età potranno apprendere tutto ciò che riguarda » il canto e il suono; come pure riuscirà loro più agevole togliere

» o modificare difetti naturali, se per caso ne avessero, ai quali  
» sarebbe impossibile rimediare poi in età più adulta. Inizian-  
» dosi così questo insegnamento del canto e della musica fin  
» dalle classi elementari, e proseguendolo nel ginnasio e nel  
» liceo, i futuri sacerdoti, già divenuti, senza neppur avveder-  
» sene, provetti cantori, potranno ricevere, senza fatica e diffi-  
» coltà, quella cultura superiore che si può ben dire l'*estetica*  
» della monodia gregoriana e dell'arte musicale, della polifonia  
» e dell'organo, che si è resa oggidì tanto conveniente alla cul-  
» tura del clero ».

Nell'articolo 2° prescrive che nei suddetti istituti vi sia « una  
» breve ma frequente e pressochè quotidiana lezione o eserci-  
» tazione di canto gregoriano e di musica sacra; la quale, se  
» sarà impartita con spirito veramente liturgico, riuscirà piut-  
» tosto di sollievo che di peso agli animi degli alunni, dopo le  
» faticose ore di altri insegnamenti e di studi severi ».

Rileggete attentamente la Costituzione stessa, che potrete trovare in qualsiasi periodico liturgico o rivista diocesana.

Se noi ricordiamo quanto stesse a cuore al nostro venerabile Padre D. Bosco lo studio del canto gregoriano e quanto vivamente ed efficacemente lo raccomandasse e prescrivesse, se ricordiamo che egli aveva detto che per la sua Messa d'oro non avrebbe voluto altra musica che il canto gregoriano; se ricordiamo quanto fecero D. Rua e D. Albera di v. m. perchè i desideri di D. Bosco si cambiassero in consolante realtà, oh! noi saluteremo con entusiasmo la Costituzione di Pio XI e non saremo secondi a nessuno nell'obbedire alle sue prescrizioni.

E giacchè ne ho l'occasione non posso far a meno di far rilevare che in parecchie nostre case, dopo un periodo di lodevolissimo entusiasmo seguito al *Motu Proprio* di Pio X, si è messo in seconda linea e quasi dimenticato il canto gregoriano, cosicchè in esse si passa tutto l'anno senza che neppure nelle solennità si facciano sentire le magnifiche melodie del canto della Chiesa. Certamente che D. Bosco non sarebbe contento di questo modo di agire. I signori Ispettori estendano le loro cure anche a questa parte dell'educazione salesiana, e lavorino perchè in tutte le loro case si formi quell'atmosfera di pietà e di spirito ecclesiastico come voleva D. Bosco. Procurino che si cantino

in gregoriano i Vespri nelle domeniche e nelle feste ordinarie, e che le parti variabili della Messa siano eseguite, tutte o in parte, almeno nelle maggiori solennità dell'anno.

Nelle case di Noviziato e di Studentato poi si osservi quanto prescrivono gli art. 57, 141, 142, 193 e 312 dei nostri regolamenti, s'insegni seriamente e bene ai chierici il canto gregoriano e alla fine dell'anno se ne richieda l'esame come delle altre materie scolastiche.

Questo non sarà certamente l'ultimo mezzo per far piacere al nostro Padre, e per celebrare degnamente la sua glorificazione, che crediamo imminente, e per ottenere le sue benedizioni su di noi e sulle opere a noi affidate.

## L'Economo Generale

comunica ai Signori Ispettori e Direttori che la Società Editrice Internazionale, che ha in Torino la sua nuova e grandiosa sede in Piazza Maria Ausiliatrice, ha preparato pubblicazioni varie, alcune riccamente illustrate, statue, medaglie, quadri, immagini, per soddisfare tutte le esigenze relative alla divozione e al culto del Venerabile nostro Padre, che sarà prossimamente elevato all'onore degli altari.

La S. E. I. ha cercato di attuare tutte le iniziative che hanno relazione colla Beatificazione di Don Bosco, con vero senso di fede e di arte. Tra le nuove pubblicazioni figurano principalmente le Vite di Don Bosco scritte dal Joergensen e dal Salotti, e i due primi volumi delle opere complete di Don Bosco, la *Storia Sacra* e la *Storia Ecclesiastica*, con un pregevolissimo studio introduttivo e note del Prof. Caviglia.

Lo scultore Cellini ha studiato ed eseguito il modello d'una nuova statua di Don Bosco, il cui primo esemplare sarà collocato nell'ampio cortile dell'Oratorio, presso le camerette da lui abitate, ed inaugurato il 24 aprile p. v. Dalla statua, che ha l'altezza di m. 2,10, saranno anche derivati i *Busti del Beato* in misure diverse e rispettivamente in bronzo, marmo, legno, cemento e gesso. Altra piccola statua preparò il Cellini rappresentante Don Bosco in preghiera.

I nuovi quadri sono dovuti ai pennelli dell'Enrie di Torino e del Pogliaghi di Milano.

Questi nuovi lavori, unitamente alle numerose e già diffusissime fotografie di Don Bosco, forniranno gli epemplari per la preparazione di un ricco assortimento di immagini e di medaglie, di tipi diversi, dai più fini e preziosi ai più economici, a colori e ad una sola tinta.

I Signori Ispettori e Direttori potranno molto opportunamente far conoscere quanto sopra è detto, ai Cooperatori, agli ex-allievi, agli amici dell'Opera salesiana, per mezzo dei giornali locali, e dei giornaletti che si pubblicano mensilmente nei nostri Istituti.

L'Economo generale raccomanda pure vivamente agli Ispettori di non lasciare alla libera iniziativa delle singole Case la scelta del luogo e la forma dell'altare che si desidera collocare nelle nostre chiese e cappelle in onore del Beato nostro Fondatore. Essi devono ricevere le proposte che i loro Direttori faranno in proposito; esaminarle attentamente e consigliare il da farsi secondo la convenienza dei luoghi.

Se poi si trattasse di ampliamenti e di nuove costruzioni, specialmente nelle chiese pubbliche, si ricordi che è necessario inviare i disegni a questo Ufficio, per ottenere l'approvazione del Capitolo Superiore.

Dev'essere certamente in tutti il desiderio vivissimo di onorare Don Bosco, ma nello stesso tempo anche il savio proposito di evitare certi lavori affrettati e non controllati, che costituiscono spesso, si perdoni la parola, una vera deturpazione delle nostre chiese e cappelle.

Si cerchi adunque di unire l'omaggio a Don Bosco con l'ossequio dovuto a quanto prescrivono i Regolamenti: Don Bosco sarà così doppiamente onorato.

---

---

II.  
COMUNICAZIONI E NOTE

---

DECRETUM

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

VEN. SERVI DEI

JOANNIS BOSCO

SACERDOTIS

FUNDATORIS PIAE SOCIETATIS SALESIANAE

ET

INSTITUTI FILIARUM B. MARIAE VIRG.

AUXILIATRICIS

---

SUPER DUBIO

*An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur?*

Quam large et copiose Deus omnipotens benedictiones suas effuderit super famulum suum Ioannem Bosco ac super Piam Societatem ab eodem institutam in populorum emolumentum et praesidium, perspicue enitescit ex naturae et gratiae donis illi uberrime elargitis, e rebus ab ipso praeclare gestis, ex Piae Societatis progressibus novisque domibus in pluribus regionibus, etiam in dissitis Orbis partibus fundatis et firmiter communicatis, nullis ferme suffragantibus opportunis auxiliis. Namque humili loco natus Dei Famulus ab ineunte aetate multis se exornatum egregiis dotibus praebuit, eaque aggressus est perfecitque opera, apprime in adolescentibus instituendis, quae absque facultatum copia et auctoritatis imperio sustineri nequissent. Ipse autem in obstaculis superandis, in contrarietatibus vincendis, in adver-

sariorum animis demulcendis strenue pugnavit, seque magnum virum exhibuit, una animarum lucrandarum cupidine motus ac fretus.

Ita exordientem Piam Societatem probe instruere satagit, eandem augere et propagare feliciter contendit, nedum in plures Europae partes, verum et in longinquas Americae regiones transvexit. Nunc vero sodales eius ulterius progressi ad extremi etiam Orientis plagas missionali munere cum maximo animarum lucro apostolica constantia et laude late funguntur.

Liberalitate et caritate perlibenter utebatur, etiam in rebus angustis, Ven. Dei Famulus, et nullum unquam egenum dimittebat inauditum. Quandoque etiam cordium arcana rogatus pandebat, futura praecinebat, et pacem anxii animis restituere adamabat. Corporis quoque morbos efficaciter curabat, cunctisque benefacere in deliciis iugiter habuit. Hoc sanctissimo desiderio ductus sacrarum virginum sodalitatem condidit, quas Filias Mariae Auxiliatricis nuncupavit; quarum etiam Institutum longe diffusum praeclaros edit in Ecclesia salutis fructus.

Dilectus Deo et hominibus occubuit, quin benefacendi voluntatem amitteret, dulcissimamque beneficentiae suae memoriam in quovis civium ordine relinquens. Statim post eius funus circumferri coeperunt prodigia, praesertim sanationum a morbis, e quibus bina facta selegerunt studiosissimi causae Actores et, conditis super iisdem Apostolicis tabulis, sacrorum Rituum Congregationi proposuere, ut de assertorum prodigiorum veritate proferret iudicium. Prima sanatio est Sororis Provinciae Negro, quae ulcere rotundo in stomacho terebatur acribusque doloribus cruciabatur. Comperta morbi indole ac malitia, qui vis curationem post diuturnum tempus suscipere poterat, aegra divinum auxilium experiri cogitavit, atque Ven. Ioannis Bosco ope implorata eiusque reliquiis summa cum fiducia sumptis, illico se morbo liberam perfectaque sanatam sensit. Eius valetudo prodigiosa ab omnibus declarata est, atque in primis ab artis salutaris cultoribus.

Altera sanatio contigit in Teresia Callegari, pluribus afflictata morbis internis, qui rebelles omnigenis curationibus eam ad marasum adduxerant, ac prope decessura a medentibus aestimabatur. Neque errabant egregii viri, namque gravissimus morbus quo ipsa laborabat vere organicus erat pluribus anatomicis constabat laesionibus, prout evidenter ostenderunt tres periti viri, iuramento obstricti a sacra Rituum Congregatione adsciti. Implorata itaque Ven. Ioannis Bosco interventione, non ab una, sed a cunctis morboris affectionibus sanata est, uno temporis momento, Teresia Callegari, quae prodigium asseruit et conclamavit. Apostolicis autem adornatis inquisitionibus super duabus sanationibus, iisque sedulo discussis legitimisque declaratis, die 24 Ianuarii anno 1928 habita est Congregatio Antepaeparatoria in Aedibus Reverendissimi Cardinalis cl. me. Antonii Vico, Causae Relatoris; dieque 11 mensis Decembris eiusdem anni coacta fuit Congregatio Praeparatoria in Palatio Vaticano. Die vero 5 vertentis mensis Martii universus Disceptantium coetus congregatus est coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, et proposito Dubio a Reverendissimo Card. Alexandro Verde, causae Relatore, *an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur*, quotquot intervenerant tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores omnes ex ordine responderunt; Beatissimus vero Pater suum proferre iudicium distulit, animi tamen sui laetitiam haud obscure pandidit. Interim precibus splendidiorem divini luminis claritatem inire tam gravi esse impetrandam, omnes est cohortatus.

Quum autem suam decretoriam edere sententiam statuisset, hodiernam

auspiciatissimam diem, qua festum agitur sancti Ioseph, totius Ecclesiae universalis Patroni, quem peculiari cultu Ven. Ioannes Bosco maxime prosequabatur, designavit, et divina Hostia ferventer oblata, accitisque Reverendissimis Cardinalibus Camillo Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et Alexandro Verde, causae Ponente, una cum R. P. D. Carolo Salotti, S. Fidei Promotore generali, meque infrascripto a secretis, iisque praesentibus, nobiliorem ingressus est aulam, solioque Pontificio sedit, atque solemniter decrevit: *Constare de instantanea perfectaque sanatione sororis Provinciae Negro ab ulcere rotundo stomachi; itemque de instantanea perfectaque sanatione Teresiae Callegari a poli-artrite acuta post-infectica, aliisque laesionibus, quae aegrotam ad statum marasmi adduxerant.* Atque hoc decretum evulgari et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri iussit, quarto decimo Calendas Aprilis anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

CAMILLUS CARD. LAURENTI, S. R. C. Praefectus.

L. † S.

ANGELUS MARIANI, Secretarius.

## Decreto della Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco, fondatore della Pia Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con quanta copiosa abbondanza l'onnipotente Iddio abbia benedetto il suo Servo Giovanni Bosco e la Pia Società da lui istituita a vantaggio ed in aiuto del popolo è messo chiaramente in luce dai doni di natura e di grazia onde lo volle arricchito, dalle opere insigni da lui compiute, dallo sviluppo e dalle nuove case della sua Pia Società aperte e consolidate in tante regioni, anche delle più lontane parti del mondo, non ostante la quasi assoluta mancanza dei mezzi occorrenti.

Poichè il Servo di Dio, nato di povera famiglia, fin dalla prima età, si dimostrò ornato di numerose ed egregie doti, ed incominciò e condusse a compimento tali e tante opere, specialmente per l'educazione della gioventù, che non avrebbero potuto sostenersi senza ricchezza di mezzi e prestigio di autorità. Ed egli strenuamente si affaticò a superare ogni ostacolo, a vincere ogni contrarietà, a cattivarsi colla dolcezza l'animo ed il cuore degli avversari, mostrandosi così uomo di alti sensi, non da altro mosso e sostenuto che dall'ardente desiderio della salvezza delle anime. Così si adoperò bene a formare la sua incipiente Pia Società, lavorò felicemente a svilupparla e propagarla non soltanto in più parti di Europa, ma la trapiantò perfino nelle lontane regioni dell'America. Ed ora i suoi figli, progredendo ancor più lontano fino nelle plaghe dell'Estremo Oriente, largamente compiono opera di evangelizzazione con costanza apostolica e degna di lode.

Il Venerabile Servo di Dio, anche nelle maggiori strettezze amava usare una generosa carità, nè rimandava alcun indigente senza averlo soccorso.

Spesso, quando ne era richiesto, svelava anche i segreti delle coscienze, predicava il futuro, e godeva di ridonare la pace alle anime angustiate. Guariva anche le infermità corporali ed era sua delizia fare continuamente del bene a tutti. Spinto da questo santissimo desiderio, fondò anche un Istituto

di sacre Vergini che intitolò *Figlie di Maria Ausiliatrice*, istituto anch'esso assai diffuso e che dà alla Chiesa nobili frutti di salute.

Trapassò, diletto a Dio ed agli uomini, conservando il suo ardente desiderio di fare del bene e lasciando dolcissimo ricordo di sè in ogni ceto di persone. Subito dopo la sua morte, cominciò a correre la fama dei suoi prodigi, specialmente di guarigioni, tra cui i diligentissimi attori della causa ne scelsero due, e fattone il processo apostolico li presentarono alla Sacra Congregazione dei Riti perchè pronunciasse il suo giudizio sulla verità degli asseriti miracoli.

La prima guarigione riguarda Suor Provina Negro, la quale affetta da ulcere rotondo allo stomaco era tormentata dai più atroci dolori. Conosciuta la maligna natura della malattia che difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, l'ammalata pensò di sperimentare l'aiuto divino, e dopo avere invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco ed averne inghiottito con somma fiducia una reliquia, si trovò immediatamente libera e perfettamente guarita. La sua guarigione fu dichiarata prodigiosa da tutti e soprattutto dai medici.

La seconda guarigione riguarda Teresa Callegari, afflitta da più malattie interne, che ribelli ad ogni cura l'avevano condotta allo stato di marasma, ed era dichiarata dai medici in fine di vita. Nè mal s'apponevano gli egregi dottori, poichè la gravissima malattia onde ella era travagliata, era veramente organica, comportante varie lesioni anatomiche come evidentemente dimostrarono e deposero con giuramento tre periti, all'uopo chiamati dalla S. Congregazione dei Riti. In tale congiuntura invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco la predetta Teresa Callegari rimase all'istante guarita non da una, sibbene da tutte le sue gravi infermità, asserendo subito e proclamando essa stessa il prodigio.

Istituito il processo apostolico sulle due guarigioni, fattane accuratissima discussione e dichiaratane la legittimità, il giorno 24 gennaio 1928 si tenne la Congregazione antipreparatoria presso il Reverendissimo Cardinale Antonio Vico di felice memoria, Relatore della Causa, e l'11 dicembre dello stesso anno fu radunata la Congregazione preparatoria nel Palazzo Vaticano. Di poi, il 5 del corrente marzo, vi fu la Congregazione generale, alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI e, proposto dal Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde, Relatore della Causa, il quesito: *Se e di quali miracoli consti nel caso ed al fine di cui si tratta*, tutti gli intervenuti, sia i Reverendissimi Cardinali, che Padri consultori, per ordine, diedero la loro risposta. Dopo di che il Santo Padre si riserbò di proferire il suo giudizio, mostrando però non dubbii segni della letizia dell'animo suo. Frattanto esortò tutti ad impetrare colla preghiera maggiore chiarezza di luce divina in cosa di tanta importanza.

Avendo dipoi stabilito di render pubblica la sua sentenza decretoria, designò questo auspicatissimo giorno della festa di S. Giuseppe, Patrono Universale della Chiesa Cattolica, venerato con particolare devozione dal Venerabile Giovanni Bosco, e dopo aver celebrato con fervore il divin Sacrificio, chiamati a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti ed Alessandro Verde, Ponente della Causa, insieme col Rev. Mons. Carlo Salotti, Promotore Generale della Fede e l'infrascritto Segretario, alla loro presenza passò in un'altra nobile aula, sedè sul trono e decretò solennemente: *constare della istantanea e perfetta guarigione di Suor Provina Negro da un ulcere rotondo allo stomaco e così pure della*

*istantanea e perfetta guarigione di Teresa Callegari da poliartrite acuta postinfettiva e da altre lesioni che avevano ridotta la malata allo stato di marasma.*

E ordinò di pubblicare il presente decreto, e di inserirlo negli atti della Sacra Congregazione dei Riti, il 19 marzo 1929.

CAMILLO CARD. LAURENTI, *Prefetto della S. Congregazione dei Riti*

ANGELÒ MARIANI, *Segretario.*

## **Indirizzo del Rev.mo Don Francesco Tomasetti**

**Procuratore Generale della Società Salesiana e Postulatore della Causa.**

*Beatissimo Padre,*

Mi gode infinitamente l'animo nel porgere oggi alla Santità Vostra a nome del Rev.mo Rettor Maggiore e della intera Famiglia Salesiana i più sentiti e vivi ringraziamenti per esserSi degnata di ordinare il Decreto con cui si approvano i due miracoli proposti per la Beatificazione del Venerabile Don Giovanni Bosco, Fondatore della Pia Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Questo Decreto riempie di gioia i figli del Servo di Dio, di questo gigante propugnatore dell'educazione cristiana», «ome a Vostra Santità piacque chiamarlo in altra solenne circostanza, ma non li sorprende. Essi ben sanno, specialmente coloro che ebbero la fortuna di vivere qualche tempo vicino a cui, come la sua vita fosse talmente intessuta di fatti prodigiosi, che si poteva dire il soprannaturale intorno a Don Bosco essere ldiventato cosa naturale. Tanto che lo stesso Padre nostro, già fino dal 1867, all'epoca del suo secondo viaggio in Roma, come si legge in una sua lettera « fece speciali preghiere affinché Dio non concedesse niuna cosa clamorosa che facesse parlare del povero Don Bosco ».

E come durante la sua vita, così dopo la sua morte ha continuato ad assistere i suoi figli ed i suoi amici con soavi e mirabili ispirazioni, a beneficiare con miracoli e grazie innumerevoli i fedeli che con fiducia ricorrevano a lui.

Ma la nostra gioia si fa ancora più viva quando, riflettendo alle mirabili vie della Provvidenza, vediamo che questo auspi-

cato Decreto, che prelude alla solenne Beatificazione del nostro Venerabile Padre, viene ordinato dalla Santità Vostra all'indomani del grandioso e storico avvenimento della Composizione della Questione Romana, che formò l'ansia, il desiderio, e, perchè non dirlo? il tormento di tante anime buone, ed alla quale il Venerabile Don Bosco cooperò non poco, con tutto l'affetto e lo zelo di Sacerdote, interponendo in momenti critici, penosissimi e delicati, la sua apprezzata e felice mediazione per rendere meno tesi i rapporti tra il Governo del suo tempo e la Santa Sede. E per condurre a buon porto la sua mediazione, anch'egli saliva ed incitava a salire a più grandi altezze « per giungere ai più bei punti di vista », a guadagnare i fastigi e le sommità dove la visione diventa — sono parole recentissime della Santità Vostra — grande e sublime.

« La mia politica, egli rispondeva al glorioso Predecessore della Santità Vostra Pio IX, è quella di Vostra Santità, e quella del *Pater noster*. Nel *Pater noster* noi supplichiamo ogni giorno che venga il Regno del Padre Celeste sulla terra, che si estenda cioè sempre più potente e glorioso: *adveniat regnum tuum*: ed è ciò che più importa ». Ed insisteva che si anteponesse soprattutto il bene delle anime.

Godo sperare che tornerà gradito alla Santità Vostra il ricordo di questo documento, non a tutti noto, della conformità delle alte vedute e dei sentimenti superiori del nostro Venerabile Fondatore con i supremi altissimi ideali che hanno guidato e condotto così felicemente la Santità Vostra a superare le immense difficoltà che si opponevano alla grande opera, che, suonata l'ora di Dio e non invano lasciata trascorrere, finalmente si è pel bene dell'Orbe universo compiuta, ridonando l'Italia a Dio, Dio all'Italia e la pace serenatrice alla coscienza di tante anime buone del mondo intero.

Oh quanto esulterà per l'avvenuta composizione e per i grandi frutti di bene che da essa scaturiranno, il nostro Venerabile Padre, che al disopra « di ogni gloria poneva quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della sua Chiesa, del suo Vicario! ».

E quanto esultano insieme con lui, e per la conseguita composizione e per la felice coincidenza dell'attuale Decreto, tutti

i suoi figli e « le centinaia di migliaia, i milioni oramai di giovani, di uomini fatti in tutte le posizioni sociali, in tutte le più svariate condizioni della vita, che alle sorgenti del Ven. Don Bosco hanno attinto i tesori della cristiana educazione! ».

A nome anche di tutti questi ex-allievi, di questa più grande Famiglia Salesiana che « si gloria dell'impegno e del proposito di conservare in sè inviolati i beni della cristiana educazione e di propagarli con l'esempio della fedeltà generosa ed animosa a Gesù Cristo, e al suo Vicario in terra », rinnovo alla Santità Vostra nell'entusiasmo di quest'ora tanto attesa ed auspicata i nostri più caldi, più vivi, più fervidi ringraziamenti.

### Discorso del Santo Padre.

A tale indirizzo il Santo Padre rispondeva con un discorso, iniziandolo con la affermazione essere la voce, la grande voce dei miracoli che scendeva oramai sul sepolcro del fedele Servo di Dio per aggiungergli gloria, per rendere sempre più grandi e più splendidi gli splendori della sua gloria. Ed era veramente mirabile (per dire quello che balza agli occhi del cuore) come, nella sua delicatezza, e, si direbbe, anche eleganza, la Divina bontà sa così bene disporre, combinare, e far incontrare le cose.

Il decreto dei miracoli del Ven. Giovanni Bosco, di questo grande divoto di San Giuseppe, doveva pubblicarsi proprio nel giorno della festa di San Giuseppe, e quando questa festa è felicemente e senz'altro un giorno di festa per tutti, nel medesimo modo e nel medesimo senso, in piena unità di menti e di cuori. Si poteva pensare che San Giuseppe medesimo si sia in qualche modo incaricato di concorrere a premiare così il grande, grandissimo Servo di Maria, della sua castissima Sposa, alla quale il Ven. Giovanni Bosco procurò sempre tanto tributo di pietà e di devozione in quel culto particolare di Maria Ausiliatrice, indivisibile oramai dal suo nome e dall'opera sua e dalle innumerevoli diramazioni di questa in tutte le parti del mondo.

Ed altrettanto bella, delicata, significativa appariva — continuava il Santo Padre — quell'altra coincidenza di cose che era stata così opportunamente ricordata. All'indomani di quell'avvenimento di cui oggi, e certamente, per lungo tempo an-

cora, tutto il mondo gode e ringrazia il Signore; all'indomani di quell'evento risuona la proclamazione dei miracoli di Don Bosco, di questo grande, fedele e veramente sensato servo della Chiesa Romana, della Santa Sede, di questa Santa Sede Romana: perchè egli tale fu sempre veramente. Il Santo Padre lo aveva potuto attingere da lui, dalle stesse sue labbra: questa composizione del deplorato dissidio stava veramente in cima ai pensieri e agli affetti del suo cuore, ma come poteva esserlo in un servo veramente sensato e fedele; non col desiderio di una conciliazione come che fosse, così come molti erano andati arruffando e confondendo le cose; ma in modo tale che innanzi tutto si assicurasse l'onore di Dio, l'onore della Chiesa, il bene delle anime.

Diceva Sua Santità di aver ciò attinto dalle stesse sue labbra perchè (ed anche in questo riconosceva un'altra mirabile disposizione di Dio, un'altra delle sue delicatissime combinazioni), sono ormai quarantasei anni e Gli pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come allora lo aveva veduto e lo aveva ascoltato, passando qualche giorno della Sua vita con lui, sotto lo stesso tetto, alla stessa mensa, ed avendo più volte la gioia di poterSi trattenere lungamente con lui, pur nella ressa indescribibile delle occupazioni del Servo di Dio; giacchè questa era una delle caratteristiche più impressionanti in Don Bosco: una calma somma, una padronanza del tempo, da fargli ascoltare tutti quelli che a lui accorrevano con tanta tranquillità, come se non avesse null'altro da fare. Era questa non ultima tra le perfezioni che fu dato di ammirare nella sua vita, alla quale non mancò neanche il dono della profezia, che però — aggiungeva sorridendo Sua Santità — non si manifestò nel prevedere quello che è oggi avvenuto. Chi avrebbe mai detto allora che dopo tanti anni, dopo un avvenimento così grande, come quello che or ora era stato ricordato alla presenza del Papa, Iddio Lo avrebbe chiamato a proclamare nella solennità e nell'autorità dei Decreti della Chiesa, quei miracoli la cui luce ora risplende sul sepolcro di Don Bosco, preparando i sommi onori dell'altare?

E quei miracoli — proseguiva Sua Santità — tutti sanno ormai che non sono altro che un supplemento di quelli che sotto ogni rispetto rifulgono nella figura di Don Bosco. Sono innume-

revoli infatti i miracoli che già in vita sua e dopo la sua morte con la meravigliosa continuazione dell'opera sua Iddio è venuto operando nel nome del fedele suo Servo. Quelli che sono stati scelti fra i molti per essere sottoposti all'indagine più accurata e alle prove giudiziarie più rigorose, non sono che una rappresentanza, nelle forme giuridiche che non poteva mancare. Sono bellissimi, ma tanti altri ve ne sono non meno belli e splendidi, fino ad avere una cotale divina eleganza nelle circostanze. Ma vi sono ancora tante altre mirabili cose; e tutti coloro che hanno letto qualcuna delle tante vite di Don Bosco, che finora furono pubblicate, ed in tante diverse lingue, quelli che le leggeranno in appresso, possono ben rendersi conto di quanto sia stato vero — come così opportunamente poco prima era stato detto — che nella vita del Servo di Dio il soprannaturale era quasi divenuto naturale, lo straordinario era quasi divenuto l'ordinario. Gli è che questi doni soprannaturali erano come altrettante stelle scintillanti sopra un cielo tutto splendido e sereno, quasi a dare risalto sempre maggiore ad una vita che era, già per sè, tutto un miracolo.

Nella Bolla di canonizzazione di San Tommaso d'Aquino, notava l'Augusto Pontefice, è detto che, seppur nessun altro miracolo vi fosse stato, ogni articolo della sua *Somma* era un miracolo. Ed anche ora si può ben dire che ogni anno della vita di Don Bosco, ogni anno, ogni momento di questa vita furono un miracolo, una série di miracoli. Quando si pensi alla campagna solitaria di Becchi, dove il povero fanciullo pasceva il gregge paterno, ai primi piccoli inizi dell'opera di Santa Filomena e poi agli altri più gravi e pensosi (per quelli che sapevano pensare) di Valdocco, quando si pensi alle grandi opere a cui egli dava vita proprio dal niente, come al tempio di Maria Ausiliatrice che egli cominciò con venti centesimi in tasca; e poi si guardi allo sviluppo meraviglioso delle sue imprese, a quelle tre famiglie dei Salesiani propriamente detti, delle Suore di Maria Ausiliatrice ed a quella mirabile legione di Cooperatori che egli stesso soleva chiamare la « longa manus » di Don Bosco — e veramente (il Santo Padre lo aveva sentito dalle stesse labbra sue) egli aveva le mani lunghe e le sapeva estendere ad abbracciare tutto, a penetrare tutto il mondo, a molti-

plicare le cose in modo magnifico — quando si pensi alle centinaia e centinaia (e Sua Santità non risaliva con la memoria ai ricordi di quarantasei anni fa, ma a altri più vicini che arrivavano ad una ventina di anni addietro) di chiese e cappelle salesiane delle quali ben 300 già ne erano aperte or è un ventennio; quando si pensi alle centinaia di migliaia e certamente a qualche milione di ex-allievi usciti dalle diverse case di Don Bosco, da quelle della più alta istruzione, fino alle scuole professionali per i più umili mestieri; quando si ponga mente a tutto questo non si potrà che rimanere veramente attoniti come davanti ad uno dei più straordinari miracoli. E da 20 anni in qua, fino a questo momento, a qual numero mai sono giunti i Figli di D. Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori salesiani?

Quando si riflette — continua Sua Santità, accennando ad una delle più caratteristiche forme di apostolato del Servo di Dio — che Don Bosco era un uomo che sembrava avere tutt'altro da fare, tutt'altro che il tempo per lo studio propriamente detto, e che pure tanti libri uscirono dalla sua penna, perchè sono almeno settanta i libri e libretti di educazione popolare di cui egli fu l'autore; quando si pensa che la sua *Storia d'Italia* ha avuto finora ventisei edizioni e trenta o quaranta ne ha avuta la sua *Storia Sacra*, e i suoi libri di pietà *Il giovane provveduto*, *La figlia cristiana*, venti anni fa, già erano alla loro seicentesima edizione; e poi alle letture popolari, alle letture cattoliche che già venti anni fa avevano raggiunto dieci milioni di esemplari, e al *Bollettino Salesiano*, che vede la luce in tante lingue, ed allora era pubblicato in trecento mila esemplari, e adesso certamente molto di più; quando si osserva una così immensa messe di bene, viene da chiedersi: come mai tutto ciò è potuto avvenire? E la risposta non può essere che questa: è la grazia di Dio, è la mano di Dio Onnipotente che ha disposto tutto questo. Ma donde questo gran Servo di Dio ha attinto l'energia inesauribile per bastare a tante cose? C'è il segreto ed egli stesso lo ha continuamente rivelato in un motto che assai spesso nelle opere salesiane ricorre; è la frase dettata dal cuore del Venerabile Fondatore: *Da mihi animas, cetera tolle*, dammi le anime e prendi tutto il resto. Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità, l'amore per le

anime, l'amore vero, perchè era il riflesso dell'amore verso Nostro Signor Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel Sangue prezioso di Nostro Signore; cosicchè non v'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate.

Questa — esclama commosso il Santo Padre — è appunto la bellissima particolarità di questa figura di grande amatore delle anime (*amator animarum*) proprio come fu detto che risorge oggi al mondo nella luce del miracolo e s'impone ora più che mai all'attenzione, all'ammirazione, all'imitazione di tutti. Perchè se non tutti possono aspirare a far tanto — per quanto un grande amore, una grande sollecitudine, un grande impegno in ogni direzione e in ogni condizione sarebbe capace di fare miracoli; e quanti avessero nel cuore un po' di quella abnegazione, di quel sacrificio che sa ispirare la carità vera, potrebbero operare dei veri prodigi per il bene delle anime — se non tutti possono mirare tanto alto, chi è che non può fare qualche cosa di bene, quando si vede il male dilagare in misura così spaventosa, quando si vedono tante anime trascinate dalla sensualità, quando si vedono tante anime, specialmente giovanili, travolte da quel miraggio fascinatore della vanità che fa perdere il senso del bene? E questa appunto è quella partecipazione all'apostolato alla quale il Santo Padre continuamente chiede a tutti coloro che hanno un cuore o un sentimento, quella partecipazione all'apostolato gerarchico che è lo scopo e l'anima dell'Azione Cattolica e che deve tutta penetrarla in ogni sua attività.

Ma il Papa voleva ancora trarre un altro pensiero dalle meraviglie di Don Giovanni Bosco altamente bello e consolante. Ed è intorno alla fedeltà di Dio verso il suo umile, fedele, generoso servo. Poichè questa è veramente tra le più belle e più consolanti promesse della bontà di Dio verso le sue creature. Quel servo fedele che ha risposto nella sua semplice, umile fedeltà al suo Signore; quel povero figlio, buono a nulla secondo il mondo, ecco che Iddio lo ha scelto per far risuonare la sua voce fin nelle parti più remote del mondo ed oggi lo chiama per aprire la sua tomba, rivolge la pietra che chiude quel sepolcro e un giorno di gloria e di risurrezione, proprio in questi giorni che preannunziano a ricordo della stessa divina resurrezione sua.

È un pensiero che dobbiamo ricordare specialmente quando Dio ci domanda qualche lavoro, qualche abnegazione, qualche sacrificio per la gloria sua. E quello che noi dobbiamo rispondere ben lo sappiamo quando ricordiamo che il Divino Redentore ha detto: « *Qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum ante Patrem meum*; chi mi avrà confessato davanti agli uomini, lo confesserò anche io davanti al Padre mio ». Don Bosco con tutta la sua vita e con l'opera delle istituzioni che hanno continuato l'attività sua ha realmente confessato Iddio davanti agli uomini, ed ecco che Iddio lo riconosce e lo glorifica davanti a tutto il mondo.

Il Santo Padre termina dicendo che con questi pensieri e sotto questi alti luminosi riflessi, non Gli restava che impartire la Benedizione Apostolica, innanzi tutto ai figli di Don Bosco, alle figlie di Maria Ausiliatrice, ai cooperatori salesiani, a tutte le loro Case e Missioni sparse per tutto il mondo. Su tutto questo insieme così vasto, fervido e fecondo di opere sante e poi ancora su tutti i presenti e su tutto quello e tutti quelli che ciascuno di loro aveva nel pensiero e nel cuore, Egli impartiva la Benedizione Apostolica.

Il Rev.mo Rettor Maggiore prega vivamente i Signori Ispettori di fargli avere al più presto — debitamente riempito — il mod. A: *Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore*. Fino a tutt'oggi poche sono le Ispettorie che glielo hanno inviato.

Il Segretario del Cap. Sup. approfitta a sua volta dell'occasione per ripetere rispettosamente la medesima preghiera pei *Dati statistici*. In quest'anno soprattutto sono continue le richieste e sarebbe desiderabile avere dati esatti e recenti. I Signori Ispettori vogliano sollecitare i rispettivi Direttori a prendersi anche questa piccola molestia, che può tornare tanto utile alla Congregazione.

Si avvertono i Signori Ispettori e Delegati al prossimo Capitolo Generale che gli Esercizi spirituali avranno luogo dal 30 GIUGNO al 6 LUGLIO p. v. e l'apertura del Capitolo la sera dell'8 LUGLIO.

Il RICORDO per gli Esercizi spirituali che si terranno nelle varie Ispettorie dopo la solenne proclamazione a *Fuato* del nostro Ven. Padre Don Bosco sarà: **DA MIHI ANIMAS, CAETERA TOLLE.**

